

INTERPELLANZA

Il signor **Pier Mellini** e cofirmatari presentano la seguente interpellanza:

“Quando una risposta non è una risposta”

Il 21 ottobre 2013 il gruppo PS inoltrava un’interrogazione al Municipio in merito all’assunzione di nuovi agenti della Polizia Comunale.

In quell’occasione, fra gli altri, era stato assunto un agente coinvolto nei fatti violenti di Ponte Brolla, quando lo stesso, unitamente ad altri due colleghi aveva malmenato un cittadino tunisino.

Per questi fatti ha subito una condanna penale iscritta sul casellario giudiziale ed è soggetto a un periodo di prova di due anni.

Lo stesso agente era poi stato coinvolto nei fatti di Muralto quando, unitamente a un suo collega, entrambi in forza al corpo di polizia misto Muralto-Minusio, era sorto il sospetto di un uso sproporzionato della forza su una ragazza minorenni in occasione della manifestazione Luci e Ombre del 20 luglio 2012, fatti questi ben descritti dalla stampa.

Il bando di concorso scadeva il 27 luglio 2012 e il 9 agosto il Municipio riceveva il rapporto dopo che il comandante della polizia e verosimilmente anche il Segretario comunale e il Capo Dicastero avevano visionato i dossier e operato la selezione.

In questo rapporto non si menzionava minimamente il fatto che uno dei prescelti avesse una condanna sospesa condizionalmente di due anni sul casellario giudiziale. Il fatto è grave ed è stato ripreso da stampa e televisione tanto che per capirne la dinamica e sapere che tipo di provvedimenti aveva preso il Municipio, avevamo inoltrato l’interrogazione citata.

Appare quindi poco credibile quanto dichiarato nella risposta municipale arrivata ben otto mesi dopo, ossia che il Comandante della polizia cittadina si era dimenticato di segnalare nel suo rapporto la condanna considerando che comunque i concorsi erano stati visionati almeno da un altro alto funzionario, il Segretario Comunale, come appare poco credibile che si ignorasse come lo stesso agente il 20 luglio unitamente a un suo collega erano stati coinvolti nei fatti di Muralto.

In seguito questo agente veniva nominato ed aveva iniziato il suo lavoro il 1° dicembre 2012.

All’inizio del 2013, precisamente il 21 febbraio, lo stesso agente in compagnia di un suo collega ha effettuato un’ispezione in un ristorante di Città Vecchia utilizzando metodi e comportamenti poco confacenti nello svolgere un compito per il quale non avevano la facoltà di prendere decisioni inerenti l’igiene.

Questo fatto era poi sfociato in un’interpellanza al Municipio la cui risposta non ha certamente soddisfatto l’interpellante e parecchi consiglieri comunali.

Ma non finisce qui: sempre lo stesso agente e un suo collega sono stati denunciati al ministero pubblico per uso sproporzionato della forza, lesioni semplici, violazione di domicilio, coazione e fermo illegale per dei fatti che risalgono al 13 febbraio 2013.

In base a quanto sopra espresso, inoltriamo la seguente interrogazione.

1. A quando risale la nomina dell’agente in questione?
2. Secondo l’art. 18 della Legge sulla Polizia, per poter sostenere l’esame di ammissione alla scuola di polizia i concorrenti devono offrire garanzia di integrità morale e buona condotta: lo stesso principio non dovrebbe valere anche in caso di assunzione?
3. È al corrente il Municipio che attualmente è in corso un ulteriore procedimento penale contro lo stesso agente e nei confronti di un suo collega?
4. Non reputa il Municipio che tutta questa serie di inadempienze siano in qualche modo da addebitare al Dicastero e al Comando della Polizia che forse dovrebbero essere più attenti e puntuali nell’intervenire?
5. Non reputa il Municipio che una “tale dimenticanza” da parte di alti funzionari del Comune vada sanzionata come minimo con un richiamo scritto? Nella fattispecie cosa è stato fatto?

6. Nella risposta del 13 febbraio 2013 alla nostra interrogazione “In polizia nero uguale spacciatore” a proposito dell’organizzazione di corsi atti ad approfondire i metodi e i modi della comunicazione e del modo di agire – meglio sarebbe dire interagire- nell’ambito dei rapporti con l’utenza veniva scritto:

“Il Comandante unitamente al Capo dicastero stanno valutando la possibilità di presentare delle proposte per dei corsi di formazione che vadano oltre a quelli che già vengono effettuati, nell’ambito dell’interculturalità e trattamento delle persone, per dare un maggior supporto agli agenti medesimi”

Nel frattempo è stato fatto qualche cosa? Se sì, che cosa? Quali temi sono stati trattati? Qual è stata la durata del/i corsi/i?.

LA RISPOSTA

A nome del Municipio risponde alle singole domande il capo dicastero Sicurezza **Alain Scherrer**.

1. A quando risale la nomina dell’agente in questione?

Il Municipio ha nominato l’agente nella seduta del 14 agosto 2012 (seduta nel corso della quale il Municipio ha proceduto con la nomina di 5 agenti formati) .

L’agente è stato assunto con effetto al 1° dicembre 2012.

2. Secondo l’art. 18 della Legge sulla Polizia, per poter sostenere l’esame di ammissione alla scuola di polizia i concorrenti devono offrire garanzia di integrità morale e buona condotta: lo stesso principio non dovrebbe valere anche in caso di assunzione?

Sì.

3. È al corrente il Municipio che attualmente è in corso un ulteriore procedimento penale contro lo stesso agente e nei confronti di un suo collega?

Sì.

A questo proposito intendo precisare che, lo scorso 10 gennaio 2013, il Municipio ha avviato un procedimento amministrativo nei confronti dell’agente per i fatti di Muralto. L’esecutivo era infatti stato informato che nei confronti dell’agente erano in corso presso il Ministero pubblico degli accertamenti per i presunti reati di lesioni semplici (art. 123 cifra 1 CP) e abuso di autorità (art. 312 CP).

Il Municipio aveva pertanto deciso di aprire nei confronti dell’agente un’inchiesta amministrativa ai sensi dell’art. 32 ROD che veniva tuttavia sospesa e sarebbe stata riattivata il più presto possibile sulla base dell’esito del procedimento penale. Iter usuale per questi casi.

Con decisione 15 ottobre 2013 il Procuratore generale ha preso atto che il querelante ha ritirato la querela per il presunto reato di lesioni semplici, mentre che per quanto concerne il reato di abuso d’autorità, perseguibile d’ufficio, ha constatato che non vi fossero indizi oggettivi, concreti e convergenti della sussistenza di atteggiamenti definibili abusivi. Di conseguenza il Procuratore generale ha decretato l’abbandono del procedimento penale nei confronti dell’agente.

In conseguenza di ciò si propone il Municipio ha chiuso il procedimento amministrativo che era stato promosso nei confronti dell’agente in data 10 gennaio 2013.

Nel frattempo è pure stata cancellata dal casellario giudiziale la precedente condanna in cui era incorso l’agente.

Se invece l’interpellante fa riferimento a un ulteriore procedimento penale, confermo che, con risoluzione 2489 del 19 luglio 2013, il Municipio ha preso atto che l’agente e un suo collega venivano citati quali imputati in un procedimento penale a seguito di una querela promossa nei loro confronti.

Da segnalare che, come a rapporto al Municipio del 16 aprile 2013, questa querela fa seguito a un intervento del 13 febbraio 2013, a seguito del quale era stata avviata d'ufficio la prassi per violenza e minacce contro funzionari di polizia.

4. Non reputa il Municipio che tutta questa serie di inadempienze siano in qualche modo da addebitare al Dicastero e al Comando della Polizia che forse dovrebbero essere più attenti e puntuali nell'intervenire?

Il Comandante a suo tempo aveva redatto un rapporto all'attenzione del Municipio assumendosi la responsabilità per aver involontariamente dimenticato di citare la condanna.

Ricordo che il Comandante aveva chiesto di essere presente in seduta per presentare le proposte di nomina (non si trattava solo dell'agente in questione, ma di altre 5 nomine) ma, a seguito di un imprevisto, aveva dovuto recarsi in svizzera tedesca, restando comunque a disposizione telefonicamente nel caso vi fosse necessità di maggiori dettagli.

Chi vi parla, in veste di Capodicastero, ha portato le proposte di nomina in seduta municipale e, malgrado l'assenza del Comandante, ha chiesto di procedere con le nomine, perché si desiderava che tutti i nuovi nominati potessero essere effettivamente assunti entro il più breve termine possibile.

Da parte mia non ho difficoltà ad assumermi le responsabilità per aver chiesto ai colleghi di procedere con le nomine in assenza del Comandante, visti i tempi stretti, ma le assicuro la mia buona fede nel farlo.

Il Municipio ha infatti preso atto delle spiegazioni del Comandante e del Capodicastero e, seppur ovviamente e giustamente seccato per aver appreso in un secondo tempo della condanna, ha ritenuto che non vi fosse da parte di nessuna delle persone coinvolte né malafede né intenzione di inganno.

5. Non reputa il Municipio che una “tale dimenticanza” da parte di alti funzionari del Comune vada sanzionata come minimo con un richiamo scritto? Nella fattispecie cosa è stato fatto?

Nella seduta del 12 settembre 2012 il Municipio ha richiamato il Comandante per il fatto che non è stato sufficientemente preciso nel rapporto e ha inoltre invitato tutti i direttori a voler indicare i fatti essenziali al fine del giudizio del Municipio in ogni rapporto, in particolare anche per le nomine.

L'agente in questione, lo ricordo, è stato assunto con effetto al 1° dicembre 2012. Ritenuto come a fine novembre 2013 venga a scadere l'anno di prova, il Municipio, in attesa dell'esito del procedimento di cui alla risoluzione del 19 luglio 2013, ha deciso di prolungare il periodo di prova di un anno, possibilità prevista all'art. 7 cpv. 4 ROD.

6. Nella risposta del 13 febbraio 2013 alla nostra interrogazione “In polizia nero uguale spacciatore” a proposito dell'organizzazione di corsi atti ad approfondire i metodi e i modi della comunicazione e del modo di agire – meglio sarebbe dire interagire - nell'ambito dei rapporti con l'utenza veniva scritto: “Il Comandante unitamente al Capo dicastero stanno valutando la possibilità di presentare delle proposte per dei corsi di formazione che vadano oltre a quelli che già vengono effettuati, nell'ambito dell'interculturalità e trattamento delle persone, per dare un maggior supporto agli agenti medesimi”

Nel frattempo è stato fatto qualche cosa? Se sì, che cosa? Quali temi sono stati trattati? Qual è stata la durata del/i corsi/i?

Confermo di avere discusso la tematica con il Comandante e posso affermare quanto segue:

Tutti gli agenti di polizia, a partire dalla scuola unificata del 2000 (dove alla fine della scuola e dopo superamento degli esami federali conseguono l'attestato federale di capacità) ricevono una formazione specifica, che è anche materia d'esame.

Qui di seguito le materie trattate:

- interculturalità
- diritti dell'uomo

- etica professionale e
- deontologia.

Il totale dei corsi prevede 46 ore di lezione ed è materia d'esame per l'ottenimento dell'AFC.

Inoltre, dal 2008, a scadenza regolare, vengono svolti, sempre sotto l'egida del Centro di Formazione della polizia, dei corsi mirati sullo specifico tema dell'interculturalità.

Sino ad ora, a scaglioni, hanno partecipato 18 agenti operativi. Quindi, una buona percentuale degli agenti operativi.

È chiaro ed evidente che con un solo corso all'anno, la disponibilità di posti per il nostro Corpo non è così eccessiva e, pertanto, si deve pianificare l'istruzione a scaglioni, anno per anno.

Prima del 2006, la materia veniva trattata sotto la denominazione "razzismo e dignità dell'uomo" e "espressione verbale".

La polizia, con la sua istruzione a livello cantonale e federale, si mantiene sempre aggiornata sulla tematica e, nel limite della disponibilità di personale, invia regolarmente i suoi agenti ai corsi organizzati.

Prima del 2000, tutti agli agenti della polizia cantonale e delle comunali veniva impartita una formazione specifica sull'analisi transazionale e sul come evitare i conflitti.

In seguito si è poi optato per l'inserimento di queste nuove materie nel contesto delle scuole di polizia.

In conclusione possiamo dunque ritenere che i nostri agenti siano ben preparati e informati sulla tematica.

L'occasione mi è gradita per informarvi che, grazie alla disponibilità del comando di Polizia, della Direzione dei servizi sociali comunali e del capodicastero Moretti, abbiamo proceduto ad un primo incontro tra i servizi di sicurezza e quelli sociali al fine di poter trovare le necessarie sinergie per procedere con un lavoro che possa essere sempre più focalizzato sulla prevenzione. Ritengo che questa collaborazione sia fondamentale e che vada anche nell'ottica richiesta dall'interpellante o almeno così mi auguro".

Il signor **Pier Mellini** si dichiara soddisfatto della risposta. Fa presente che in tutte le professioni ma maggiormente in quelle legate alla funzione di Polizia, ci vuole una grossa sensibilità e serietà nel valutare i candidati. Basta una valutazione sbagliata per squalificare la categoria e quindi occorre usare molta attenzione nel valutare i candidati.